

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio. Quanto al termine per la presentazione della relazione io spero che esso precederà il 15 di marzo, indicato dall'onorevole Merzario; perchè mi risulta che i dati sono tutti raccolti e le relazioni si stanno esaminando dalla Commissione, la quale ne ha già completato alcune. Ritengo che oramai più non occorra se non il tempo materiale per leggerle e per deliberarle, perchè il lavoro non è individuale, ma collettivo; e ciò, affinchè riesca non solamente completo, ma conforme per tutti gli Istituti di emissione.

Il mandato dato alla Commissione fu uno solo, quello di accertare la verità, tutta la verità, senza veli mistici di nessuna specie.

Stia pure persuaso l'onorevole Merzario, e ne stia persuasa la Camera, che non c'è nessuna forza occulta, la quale possa impedire ciò, che il Governo risolutamente vuole, cioè che tutto sia assolutamente conosciuto.

Io non posso dare assicurazione più formale di questa, perchè il mandato che fu dato è stato quello di scoprire tutto.

Le persone incaricate offrono le maggiori garanzie, il lavoro mi risulta essere stato fatto seriamente, il tempo essere stato impiegato tutto utilmente al lavoro.

Le relazioni saranno presentate, quali saranno date al Governo.

Il Parlamento quindi avrà innanzi a sé tutti gli elementi necessari per un giudizio. Io ritengo che non passeranno che pochissimi giorni ed il Parlamento avrà la prova che ciò ch'è stato fatto, è stato fatto seriamente con l'intendimento di conoscere tutta intera la verità. (*Approvazioni*).

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole deputato Antonelli al ministro dell'interno « sulle ragioni che consigliarono la chiusura dell'ospedale di S. Rocco in Roma. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Ho già avuto occasione due giorni or sono di parlare di codesto argomento incidentalmente a proposito di un'interrogazione che mi era stata rivolta dall'onorevole Celli.

Le cose stanno così: l'ospedale di S. Rocco non è stato chiuso, è stato trasportato in un locale diverso da quello dove si trovava. Le

ragioni principali di questo trasloco sono principalmente queste. Il locale era troppo nel centro della città e troppo esposto alla vista del pubblico; mentre deve servire principalmente per le partorienti che desiderano di non essere assolutamente vedute e tanto meno conosciute.

Il locale dove l'ospedale fu trasportato è eccentrico ed è vicino all'ospedale di S. Giovanni in Laterano; nel quale si è ritenuto che vi fossero gli elementi migliori per una cura completa.

Si ritenne infine che la spesa potesse essere di molto diminuita, poichè le spese generali invece di essere sostenute esclusivamente coi redditi dell'ospedale di San Rocco saranno divise con l'ospedale di S. Giovanni in Laterano.

Come dissi l'altro giorno, la media giornaliera delle ricoverate nell'ospedale di San Rocco era di 9: ora il mantenere uno ospedale speciale colla relativa amministrazione ed assistenza per una media di 9 persone parve che fosse una cosa anche economicamente non conveniente tanto che le rette giornaliere venivano ad essere di lire 4,50.

Ma, come dissi l'altro giorno, ripeto anche oggi, la questione dell'ordinamento degli ospedali in Roma è molto lontana dal potersi considerare come risolta definitivamente. Nulla impedirà che, in un ordinamento migliore, più logico, più perfetto, si possa anche ritornare al concetto precedente. Siamo in un periodo transitorio. Evidentemente non è adatta all'andamento ordinario di una amministrazione di ospedale, l'amministrazione per mezzo di Commissario regio; ma vado anche più in là; credo che non sia neanche consono ai principii che regolano una buona amministrazione che quella delle Opere pie sia assunta direttamente dallo Stato.

Io credo che, in questa materia dell'ordinamento degli ospedali in Roma, sarà necessario venire ad un accordo fra il Governo e il Municipio, perchè non è ragionevole, come ordinamento definitivo, che il Municipio della capitale abbia meno attribuzioni di tutti gli altri Municipi del Regno.

Io mi propongo d'invitare il Comune di Roma a trattare col Governo codesta questione; e non avrò difficoltà anche ad entrare in questo concetto: che lo Stato dia al Municipio, oppure all'Amministrazione degli ospedali, un qualche contributo, in vista di quel-